

N.48

27 febbraio 2015

● **Si intensifica la mobilitazione di Cia e Agrinsieme contro l'Imu. Il Senato approva il dl, ma la battaglia non si ferma.**

Si moltiplicano in tutto il Paese le iniziative promosse da Cia e Agrinsieme per chiedere al Governo una revisione sostanziale della normativa sull'Imu agricola. Nuove manifestazioni si sono svolte in Veneto, Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. In particolare, a Venezia, il presidente Dino Scanavino, con una delegazione del coordinamento tra Cia, Confagri e Alleanza delle cooperative, ha incontrato il presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato. A Napoli invece, e nelle altre città capoluogo di provincia, gli agricoltori hanno consegnato ai Prefetti e al Governatore Stefano Caldoro un documento strategico per la difesa del settore. A Catania duemila agricoltori si sono dati appuntamento sotto la Prefettura per dire "no" all'Imu, in contemporanea con altri presidi a Enna, Trapani, Agrigento e provincia di Palermo. Piazza anche per i tremila manifestanti a Catanzaro. Sit-in si sono tenuti a Matera e Potenza, dove Agrinsieme ha incontrato il presidente della Regione Marcello Pittella. A Pescara poi è sceso in piazza tutto il mondo dell'agricoltura abruzzese, con 500 partecipanti, mentre a Campobasso la Cia ha chiesto a Prefetto e assessore all'Agricoltura Vittorino Facciolla la convocazione di un "Tavolo verde" regionale per affrontare i problemi dell'agricoltura. Intanto ieri l'aula del Senato ha approvato il decreto, ma per Agrinsieme le modifiche apportate nel primo passaggio parlamentare sono decisamente insufficienti. Il coordinamento ritiene che la concessione della proroga al 31 marzo per i versamenti del 2014 e il riconoscimento di una detrazione di 200 euro, a decorrere dal 2015, per la cosiddetta "collina svantaggiata" per gli agricoltori professionali non cambino la sostanza del testo, che perpetua l'ingiusta applicazione dell'imposta per i possessori dei terreni che non hanno queste qualifiche e che li concedono in affitto o in comodato ad agricoltori professionali. Restano, inoltre, ancora da risolvere le questioni più urgenti e inique derivanti dalla classificazione Istat, che comporta l'assoggettamento al tributo di terreni marginali e con scarsa produttività o, peggio, interessati da eventi e calamità naturali.

● **Quote latte, l'Italia deferita dalla Ue. Ma agricoltori e cittadini non possono pagare il conto progressivo dei "furbetti".**

La Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia per la mancata riscossione di 1,3 miliardi di euro di multe generate dal superamento delle quote tra il 1995 e il 2009. Per la Cia, a oggi, l'incapacità del Paese ad assicurare il recupero effettivo di queste multe, oltre a compromettere gli sforzi per stabilizzare il mercato dei prodotti lattieri, ha provocato distorsioni di concorrenza pesanti tra i produttori che, con estrema difficoltà, hanno rispettato le direttive Ue e i "furbetti" che, in barba al danno al sistema Italia, non hanno rispettato le quote latte. Un sistema che, tra l'altro, si chiude definitivamente il 31 marzo 2015 e la Confederazione chiede al Governo di trovare una soluzione anche per il 2014, per non correre il pericolo di nuove multe quest'anno. Ma i cittadini e gli agricoltori onesti non devono pagare il conto di chi ha sistematicamente ignorato le regole, ha affermato la Cia, che ha auspicato quindi il raggiungimento di una soluzione definitiva con urgenza, anche in considerazione del fatto che nel corso degli anni è stata data l'opportunità ai produttori di sanare la posizione anche con rateizzazioni. A questa questione irrisolta, che rischia di pesare ancora una volta su tutti gli allevatori, si aggiunge il problema aperto dal nuovo Decreto Ministeriale di applicazione della Pac, che ha introdotto in modo retroattivo forti restrizioni a decisioni già

assunte. Proprio sui premi accoppiati per il latte, infatti, si introduce il criterio secondo cui il pagamento accoppiato è destinato soltanto “ai produttori per i capi appartenenti ad allevamenti iscritti ai libri genealogici o nel Registro anagrafico e sottoposti ai controlli funzionali, che partoriscono nell’anno...”. Ma per la Cia è una restrizione inaccettabile, che penalizza soprattutto gli allevamenti di montagna e va contro la logica dei regolamenti europei sui pagamenti accoppiati, che è quella di sostenere i settori in difficoltà. Per questo, con Agrinsieme, si sta valutando la possibilità di un ricorso in sede comunitaria.

- **Via libera al piano da 260 milioni per la promozione del “made in Italy”.** Valorizzare l’immagine del sistema Italia nel mondo; ampliare il numero delle imprese, in particolare le Pmi, che operano sul mercato globale; espandere le quote italiane del commercio internazionale a partire dall’agroalimentare; sostenere le iniziative di attrazione degli investimenti esteri in Italia: sono questi i principali obiettivi del piano per la promozione straordinaria del “made in Italy” per il quale sono stati stanziati 260 milioni di euro e il cui decreto di attuazione è stato firmato dal ministro per lo Sviluppo economico Federica Guidi. Tra gli intenti del piano la creazione di un segno distintivo unico dell’agroalimentare italiano e altri interventi in occasione di Expo 2015; la valorizzazione delle produzioni di eccellenza; attività promozionali ad ampio raggio, soprattutto in favore delle produzioni agricole e agroalimentari, anche a tutela dei marchi e delle certificazioni di qualità e origine; piano di comunicazione contro l’italian sounding; in sinergia con i Consorzi di tutela e le associazioni di produttori agroalimentari e vitivinicoli Dop e Igp.

- **Futuro e sviluppo del biologico passano per i Psr, puntare sulla programmazione regionale 2014-2020.** Non si può parlare del futuro del biologico senza parlare dei Psr e del sostegno che la nuova politica di sviluppo rurale 2014-2020 ha riservato al settore. Un “aiuto” che ora deve servire al “bio” italiano per consolidarsi. Partendo dall’obiettivo ambizioso ma realizzabile di raddoppiare, nei prossimi sette anni, le superfici dedicate e il numero degli operatori agricoli coinvolti. E’ quanto è emerso dal convegno di Cia e Anabio, organizzato a Matera il 24 febbraio dal titolo “I Piani di sviluppo rurale 2014-2020: il sostegno all’agricoltura biologica nella nuova programmazione regionale”. Nel dettaglio, il supporto al settore nei nuovi Psr sarà attuato attraverso una misura specifica, autonoma e svincolata dagli altri interventi agro-climatico-ambientali, e con una dotazione finanziaria dedicata che potrebbe superare il 10% del budget per lo sviluppo rurale nel suo complesso. Per il presidente della Cia Dino Scanavino si tratta di un’occasione imperdibile per rafforzare una realtà che già oggi vale più di 3 miliardi di euro, implementando azioni e misure: bisogna creare filiere in nuovi settori e consolidare quelli già strutturati; sviluppare l’aggregazione e la logistica e istituire distretti biologici volti a valorizzare l’ambiente e le tradizioni di un determinato territorio; puntare sulla zootecnia “bio” e le relative filiere a cominciare dalla produzione di alimenti biologici per animali, dando particolare attenzione all’alpeggio; dare priorità ai giovani che praticano l’agricoltura biologica e istituiscono fattorie sociali e didattiche e intraprendono programmi di trasformazione in azienda; abbattere i costi di certificazione del “bio” tramite parziale rimborso, adottando modalità di rendicontazione semplice.

- **La Cia al sit-in di Legambiente e Libera per accelerare l’iter del ddl sugli ecoreati.** Il 24 febbraio la Cia, con le altre associazioni firmatarie dell’appello “In nome del popolo inquinato” promosso da Legambiente e Libera, ha partecipato al sit-in davanti Palazzo madama per accelerare l’approvazione del disegno di legge che inserisce i reati ambientali nel Codice Penale. Per la Confederazione, infatti, affermare la possibilità di inserire i reati ambientali nel Codice Penale è importante perché restituisce all’ambiente l’importanza che merita nella vita di tutti. D’altra parte, l’ambiente è un bene fondamentale per il settore

primario: un bene che va protetto e da cui dipende la sostenibilità e l'esistenza stessa dell'agricoltura. Ecco perché predisporre seri deterrenti nei confronti di chi commette reati che incidono sulla collettività è una garanzia di giustizia che pone l'Italia a livello degli altri Paesi comunitari, che queste norme le hanno già. Lo stesso mondo agricolo potrà essere più tutelato e valorizzato da una legge condivisa, tanto più che proprio il settore primario è il maggior settore che garantisce esternalità positive per l'ambiente.

● **Marzo mese della Salute Orale: i nostri agronomi e agricoltori nei mercati per indicare ai cittadini i cibi anticariogeni.** Anche al mercato i cittadini scopriranno che il prossimo marzo è il Mese della Salute Orale. Infatti la Cia, coadiuvata dalla propria associazione "Agricoltura è vita", ha aderito all'iniziativa di Colgate in collaborazione con la Società italiana di Ortodonzia (Sido) per sensibilizzare i consumatori verso una cura più consapevole della propria bocca. Se è vero che almeno un italiano su due deve ricorrere a specifiche cure per porre rimedio alla carie, è altrettanto probabile che almeno otto su dieci non sanno che grazie a una sana alimentazione si può prevenire l'insorgenza di problemi ai denti. Per questo motivo, nel corso del mese, agronomi e agricoltori Cia si recheranno nei mercati delle principali città italiane (Roma, Milano, Firenze, Napoli, Palermo, Torino, Bari, Padova) per divulgare materiali informativi realizzati "ad hoc", svelando alcune sorprendenti proprietà di frutta e verdura. Infatti, una dentatura sana è anche il risultato di cosa si mangia abitualmente. Così si scoprirà che cavolo nero, radicchio rosso, indivia, porro, carciofo, lattuga, pera e mela sono degli ottimi "anticariogeni". Ma l'attività degli agronomi confederali non si limiterà a questo: saranno a disposizione dei cittadini per rispondere ai loro quesiti, per spiegare la stagionalità delle produzioni e fornire qualche utile consiglio sulla spesa che andranno a effettuare.

● **Il bel paesaggio dà valore all'agricoltura: a Modena presentato il progetto di Cia e Accademia nazionale.** Il bel paesaggio che dà valore all'agricoltura: ovvero determinare l'attribuzione di valori di mercato ai terreni in relazione al paesaggio agrario. Questo l'obiettivo del progetto di Cia e Accademia nazionale dell'Agricoltura presentato il 21 febbraio presso Modena Fiere. L'iniziativa, che porterà alla definizione di valori reali dei territori agricoli con criteri scientifici grazie al supporto delle qualificate competenze messe a disposizione dell'Accademia nazionale dell'Agricoltura di Bologna, rientra nelle attività della Cia legate a Expo e i risultati dello studio verranno presentati a settembre a Milano nel corso dell'Esposizione universale. A presentare l'incontro sono stati il presidente della Cia di Modena Cristiano Fini, il presidente dell'Accademia nazionale dell'Agricoltura Giorgio Cantelli Forti e il presidente di Promoverde Gianluca Cristoni: lo scopo ultimo del progetto -hanno spiegato- è quello di consolidare l'opinione che un bel paesaggio dà valore aggiunto ai prodotti, agli edifici e ai terreni produttivi.

● **Nuovi mestieri "rosa": le Donne in Campo della Cia presentano l'AgriCatering.** Scoprire e rilanciare le antiche ricette dei territori rurali italiani con prodotti di stagione appena raccolti, valorizzare il protagonismo delle donne dell'agricoltura depositarie dei saperi contadini, creare un rapporto diretto tra produttore e consumatore anche a tavola, offrire nuove opportunità di reddito alle aziende "rosa", contribuire alla difesa dell'ambiente accorciando la filiera: questi gli obiettivi del progetto "AgriCatering" di Donne in Campo, che verrà presentato ufficialmente il 4 marzo a Roma presso la sede nazionale della Cia. A illustrare la nuova attività delle imprenditrici della Cia, che offrono un'alternativa ai buffet "convenzionali" portando a feste e ricevimenti l'agricoltura tipica e la cucina tradizionale, saranno tra gli altri la presidente di Donne in Campo Mara Longhin e il presidente della Cia Dino Scanavino.